

{ MELANIE NICOLE GILER PINARGOTE }
{ ARCHITETTA } { TORINO | ITALIA }

{ PORTFOLIO }

{SU} {DI} {ME}



Ho recentemente conseguito la **laurea magistrale in Architettura Costruzione Città** presso il Politecnico di Torino, con una Tesi incentrata sui **processi parametrici nella progettazione urbana**.

Durante il mio percorso accademico ho sviluppato e applicato un algoritmo evolutivo per la generazione di scenari meta-progettuali che ho poi applicato ad un caso studio torinese, l'ex area Thyssen, ottenendo una segnalazione come Tesi meritevole.

Dal punto di vista professionale, ho maturato solide competenze nell'uso di **software BIM** e nell'uso di **strumenti computazionali** basati sulla programmazione visuale. Ho avuto l'opportunità di consolidare ulteriormente le mie conoscenze in questi ambiti affiancando docenti in alcuni corsi delle lauree magistrali di architettura al **Politecnico di Torino**.

La mia curiosità per i linguaggi computazionali mi ha spinta a unire design e programmazione per la creazione del mio sito web personale, concepito come una piattaforma dinamica per presentare il mio portfolio e il mio curriculum vitae.

Sono una persona **curiosa e orientata all'innovazione**, con una forte attitudine al lavoro di squadra e al problem solving. Il mio obiettivo è coniugare tecnologia e architettura per soluzioni sostenibili e all'avanguardia, in grado di affrontare le sfide dell'architettura contemporanea ed esplorarne i possibili futuri.

{CONTATTI}

cel. +39 3405308036
mail. nicole.giler@outlook.com

{CURRICULUM & PORTFOLIO}

{LINKEDIN}

Il sito web è stato realizzato con lo stesso software BIM utilizzato per la progettazione degli edifici, permettendo una maggiore integrazione tra design e tecnologia.

{ ESPERIENZE LAVORATIVE }

COMUNE DI CELLE LIGURE

STAGE

2015

INGEGNERE STEFANO PERATA

FREELANCE

2016 | 21

RISTORANTE S. GIACOMO

CAMERIERA

2017 | 21

BLACK STONE CAFÈ

CAMERIERA

2021

RISTORANTE LA BENITA

CAMERIERA

2021

COMUNE DI VARAZZE

RILEVATRICE ISTAT

2021

ARCHITETTO PAOLO CASTELNOVI

ARCHITETTO JR

2022

GIUBERGIA- GRIGLIO ARCHITETTI

ARCHITETTO JR

2022 | 23

AUTOCAD
REVITINDESIGN
ILLUSTRATORGRASSHOPPER
LUMIONHTML
CSS

AFTER EFFECTS

PHOTOSHOP

SKETCHUP
VRAY
QGIS

2015

2020

2025

{ ISTRUZIONE }

IISS BOSELLI ALBERTI
GEOMETRA
2012 | 17POLITECNICO DI TORINO
L - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

2017 | 18

POLITECNICO DI TORINO
L - ARCHITETTURA

2018 | 22

POLITECNICO DI TORINO
LM - ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ
VOTO:109/110
2023 | 25

{ LINGUE }

+++++ ITA.
 ++++ ENG.*
 ++++ ESP.

*Certificazione Ielts livello 5.5 | 2023

2025	{ (“Hello, city”) }	pp.	5		12
2024	{ Track Point! }	pp.	13		18
2023	{ Ceci n'est pas une pipe }	pp.	19		27

REACT
NODEJS
PHOTOSHOP
ILLUSTRATOR
INDESIGN
RHINO
GRASSHOPPER
CODING
AFTER EFFECTS
MAYA
3DS

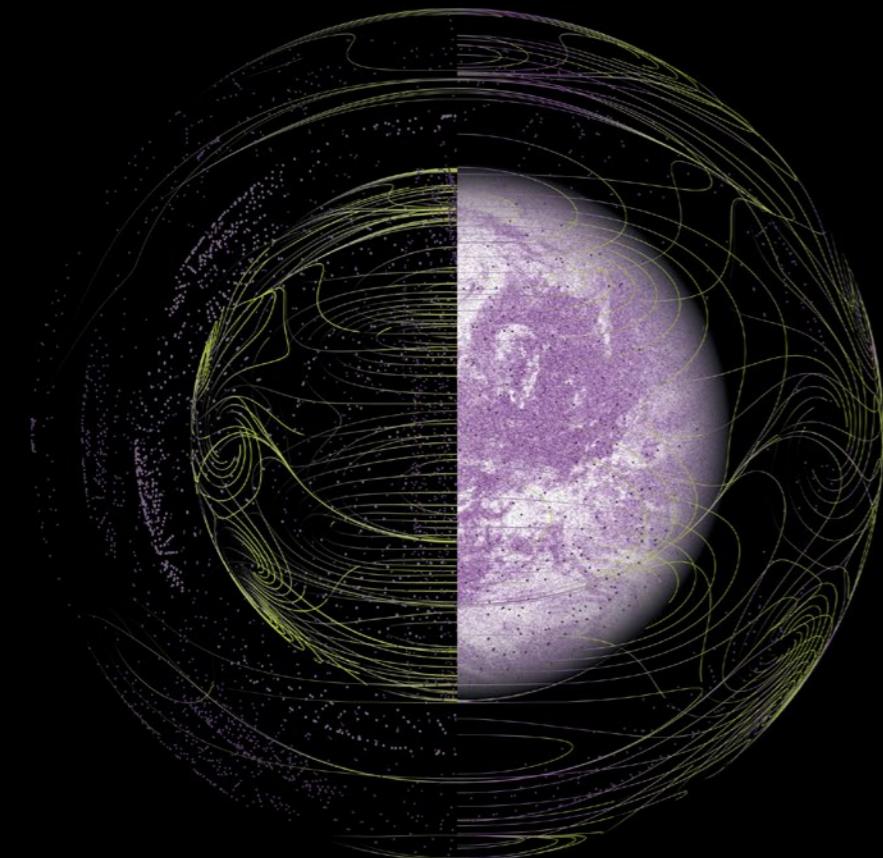
{ ("Hello, city") }

[Track Point]

[See it's just one pipe]

PROGETTO ARCHITETTONICO
PIANECAZIONE URBANA
PROGETTO URBANO
PROGETTO STRUTTURALE
MASTERPLAN
ARCHITETTURA PARAMETRICA
ARCHITETTURA DI EMERGENZA

TORINO | ITALIA
GIGLIOLI MARCHESCHI DEL NORD



(“Hello, city”)

Strumenti parametrici per il progetto urbano

Come si progetta una città?

Progettare la città, o anche solo una sua parte, è un atto intrinsecamente interdisciplinare, siccome la città stessa è la sovrapposizionee interazione di molteplici dimensioni. In questa prospettiva, consideriamola città come un organismo vivente, capace di evolversi e adattarsi nel tempo come un fenomeno in transizione. Per affrontaree gestire questa complessità può essere utile operare nell'ambito del parametricismo.

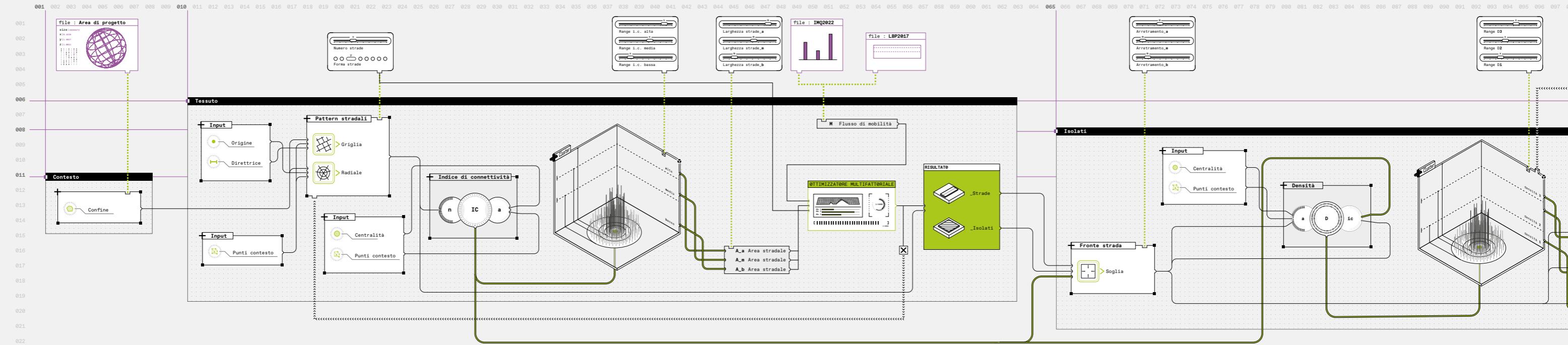
L'idea di ricerca è quella di applicare strumenti computazionali dell'approccio parametrico per strutturare e contribuire a gestire un processo progettuale capace di mettere in relazione vincoli, dati e idee progettuali. Le loro variazioni spaziali e temporali generano un ampio ventaglio di scenari evolutivi, i quali non rappresentano solo uno stato finale, ma l'intero percorso necessario per raggiungerlo.

Il fine ultimo, quindi, è quello di testare potenzialità e limiti dell'approccio parametrico in ambito urbano.

L'applicazione del modello digitale avanzato di tipo algoritmico nell'area dell'Ex Thyssen di Torino ha dimostrato come tale processo permette al progettista di prendere decisioni informate, ampliando al contempo la sua visione progettuale. Tuttavia, emerge anche il rischio di ridurre la complessità urbana in rigidi schemi computazionali, con la conseguente perdita della componente spontanea e imprevedibile tipica delle dinamiche urbane.

In questo contesto di ricerca accademica, (“Hello, city”), come strumento parametrico per il progetto urbano, ha lo stesso ruolo di (“Hello, world”) nella programmazione informatica: entrambi si prestano a essere usati per testare nuovi strumenti e ambienti di sviluppo.

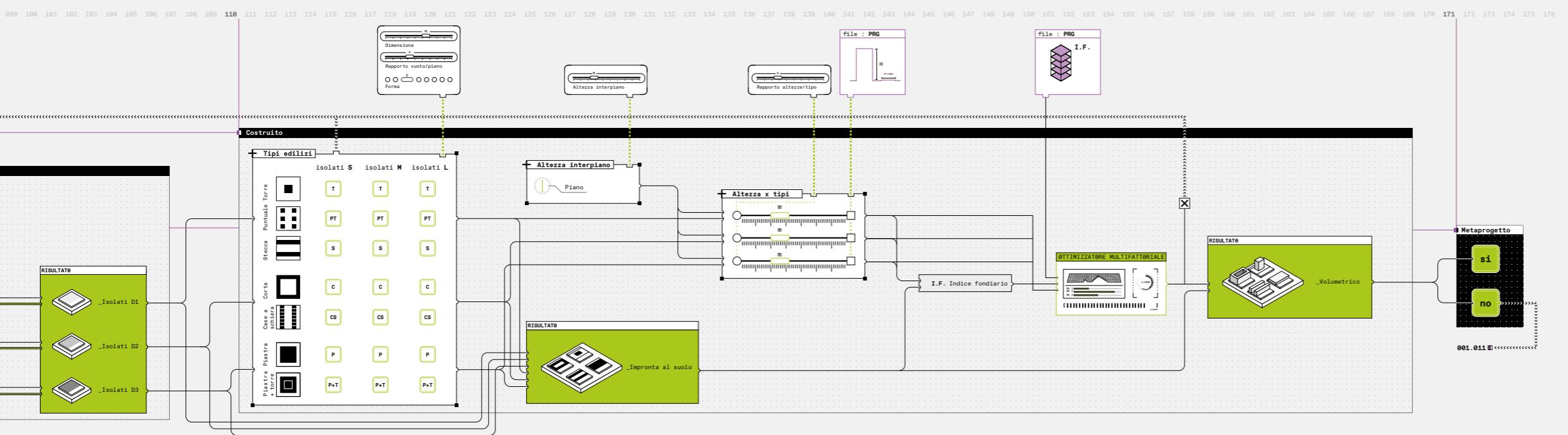
DIAGRAMMA PROCESSO PROGETTUALE GENERATIVO



Nella prima fase la ricerca si concentra sulla creazione di un algoritmo tramite l'uso strumenti VPL, che consentono di sviluppare e gestire geometrie attraverso diagrammi di flusso visibili integrando i dati, in un processo iterativo. In questa fase, sono definiti i parametri, ovvero le variabili che determinano le geometrie finali e fungono da medium tra il progettista e l'algoritmo.

L' approccio parametrico, in quanto intrinsecamente dinamico e capace di affrontare la complessità urbana, si configura allora come un metodo progettuale adatto. Alla base vi è il pensiero parametrico che opera scomponendo e analizzando il processo creativo,

indipendentemente dall'ambito di applicazione, per esplicitare le fasi in cui è articolato e traducendolo in schemi, forme e relazioni comprensibili e manipolabili. Il risultato di tale processo è la progettazione parametrica, lo strumento adatto a gestire sistemi complessi come quelli urbani. È un processo iterativo, nel quale il progettista definisce una serie di parametri e regole che ne determinano le relazioni. Ciò permette di elaborare una grande quantità di dati e produrre una vasta gamma di scenari progettuali tra cui scegliere.



Durante questo racconto, il diagramma generativo strumentale è il mezzo attraverso cui svelare, strato dopo strato, la complessità del nostro strumento progettuale. Come una matriosca, ci consente di approfondire progressivamente i vari livelli del processo senza mai perdere di vista il quadro generale. A differenza di mappe, grafici o schemi tradizionali, che si limitano a catturare frammenti statici di realtà o a ridurre la complessità a relazioni lineari, il diagramma è un dispositivo dinamico che ci permette man mano di prendere scelte che mutano il progetto. Il diagramma, come afferma Lidia Gasperoni in Construction and Design Manual. Experimental Diagrams in Architecture (2022), ci permette di lavorare su due

piani temporali: la sincronia, che fotografa un momento preciso, e la diacronia, che anticipa cambiamenti e processi nel tempo.

Nel nostro lavoro, questo doppio movimento temporale del diagramma è stato fondamentale. Da un lato, ha reso possibile visualizzare le possibili interrelazioni tra i dati e le decisioni progettuali; dall'altro, ci ha permesso di simulare scenari urbani, progetti non finiti ma in costante trasformazione.

Il diagramma, quindi, non è solo un supporto grafico. È un meccanismo generativo, un attivatore progettuale che non si limita a descrivere, ma modifica e adatta.



Le città, per essere tali, hanno bisogno di tempo. Il tempo è una componente fondamentale del processo urbano, uno degli elementi che garantisce una stratificazione multiscalare e la complessità, caratteristiche fondamentali del territorio urbano.

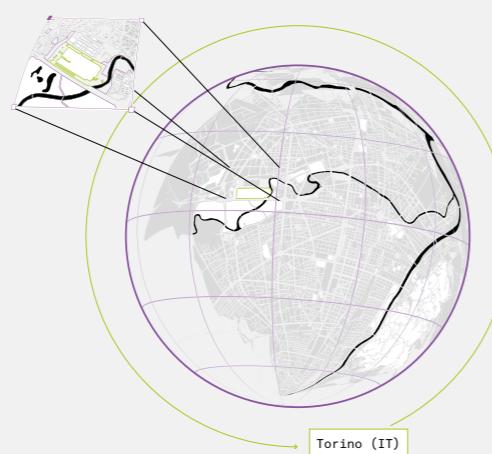
Al contrario, la velocità, è uno dei problemi, progetti accelerati rischiano di produrre strutture urbane rigide e incapaci di evolversi.

La progettazione parametrica, senza dubbi, offre strumenti capaci di gestire la complessità e il dinamismo della città. Nonostante questo, i progetti di una città ex novo rischiano di tradursi in un intervento top-down, privo della sensibilità e della capacità adattiva. Per questo motivo, la nostra attenzione si concentra

su una porzione all'interno di un contesto urbano esistente. È qui, dove le interazioni sociali, le strutture fisiche e le dinamiche storiche sono già presenti, che possiamo estrapolare dati, informazioni e forme per una progettazione flessibile e adattabile, capace di rispondere alle sfide future.



VISTA AEREA | AREA EX THYSSEN



Il caso studio preso in considerazione è l'ex area industriale del complesso Thyssen, situata nel quadrante nord-ovest della città di Torino, in una posizione periferica rispetto al centro della città.

L'idea progettuale si fonda sulla volontà di conferire uno o più centri al quartiere di Lucento, territorio che, per ragioni storiche, sociali o urbane, ne è rimasto privo. L'idea di centro rappresenta il fulcro simbolico, tangibile, funzionale e sociale del territorio diventandone il punto di riferimento. Un centro è in grado di generare coesione in una comunità, oltre che strutturare il tessuto urbano circostante.

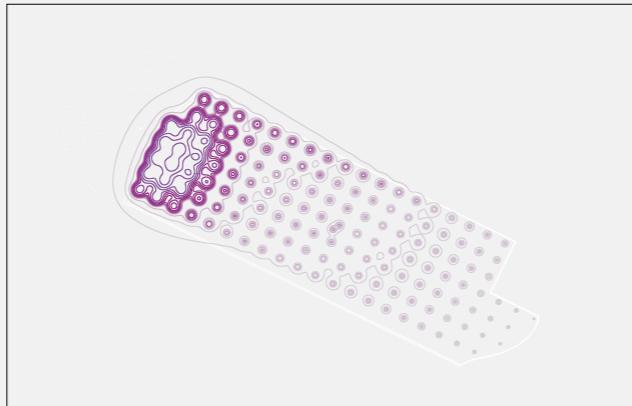
L'idea di centro può declinarsi in differenti tipi, in fun-

zione della necessità e delle caratteristiche del contesto.

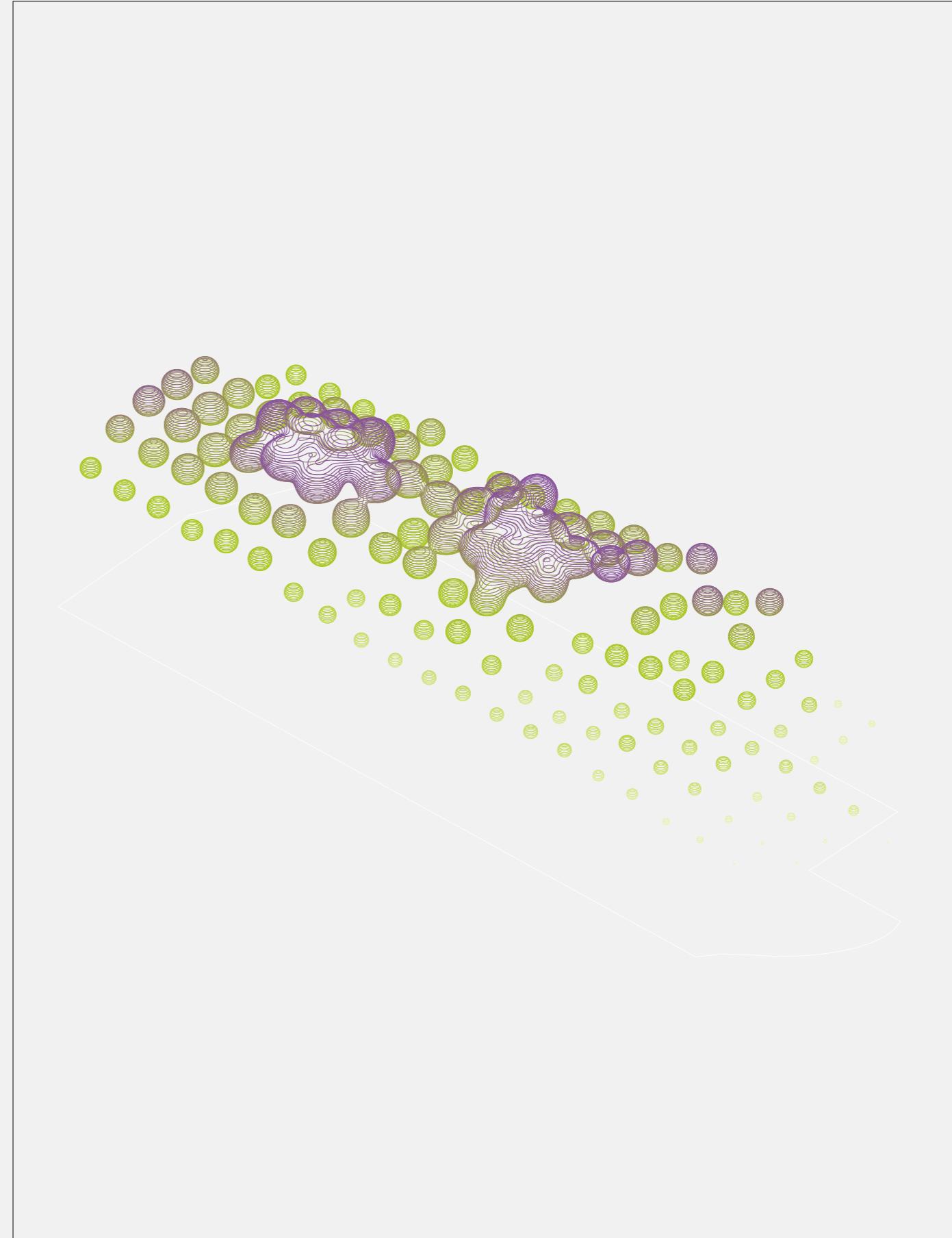
Il centro funzionale catalizza le attività economiche, culturali o sociali, come centri culturali, mercati, poli dell'istruzione o della produzione. La funzione prevalente diventa il motore di aggregazione.

Il secondo è di tipo simbolico. Questo ha un valore rappresentativo e identitario, come un piazza, un monumento; quindi, un vuoto urbano dove la comunità si può raccogliere.

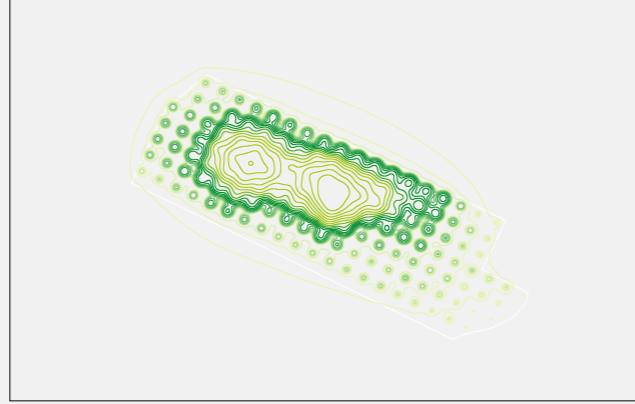
HEATMAP ANALISI DI ATTRATTIVITÀ SUGLI ISOLATI



HEATMAP SUGLI ISOLATI DI DENSITÀ IDEALE



HEATMAP DI CONNETTIVITÀ SUGLI ISOLATI



La diffusione in open source di un enorme volume di dati, i cosiddetti Big Data, costituisce una risorsa fondamentale per affrontare le sfide urbane con soluzioni innovative. L'integrazione dei Big Data nella progettazione a scala urbana permette di avere un approccio interdisciplinare, ampliando le analisi possibili e dando una solida base per le soluzioni progettuali.

Nell'ambito di questa tesi, si è sviluppato un modello di sintassi spaziale del sistema viario e della densità urbana.

Questi modelli, tramite l'impiego di algoritmi, analizzano una grande quantità di dati in un breve lasso di tempo, lasciando al progettista solo l'interpretazione

del risultato di questa analisi.

Nella ricerca, per rappresentare i risultati ottenuti dalle analisi, si è scelto di utilizzare le heatmap, poiché esse permettono di visualizzare in modo intuitivo e immediato i risultati delle analisi.



RISULTATI

La vera sfida non consiste nel progettare città perfette, bensì nel creare spazi urbani capaci di rispondere alle esigenze del presente e di adattarsi a trasformazioni future.

(“Hello, city”) è il risultato di un articolato percorso di ricerca che ha prodotto uno strumento che non intende ridurre la progettazione ad un mero esercizio informatico, né di esaltare la progettazione parametrica come unica soluzione alle criticità della città contemporanea. Al contrario, vuole riconoscere e indagare i punti di forza, le criticità e i limiti connessi all’utilizzo dell’approccio parametrico in ambito urbano.

Nell’ambito della ricerca svolta, la progettazione per scenari e il parametricismo si configurano come approcci efficaci per affrontare la complessità del fenomeno urbano.

REVIT
VRAY

ILLUSTRATOR
INDESIGN
RHINO
GRASSHOPPER

AFTER EFFECTS

BBG

[“Hollow city”]
{ Track Point! }
[See what pass the pipe]

PROGETTO ARCHITETTO

PROGETTO URBANO

MASTERPLAN
ARCHITETTURA PARAMETRICA


TORINO | ITALIA


Quale città ti immagini?

Una città omogenea, una città intesa come un organismo unico e vibrante.

Il progetto Track Point è un tentativo di associare la metodologia di progettazione parametrica al contesto urbano di Torino, nello specifico nell'area Scalo Vanchiglia, che presenta caratteristiche ricche di varietà e complessità urbana.

Track point, come lo stesso nome suggerisce, nasce da due elementi geometrici basilari come la linea e il punto che hanno generato una maglia rigida che viene deformata e distrutta dalle "singolarità", il cui risultato finale vuol essere una nuova concezione di spazio urbano.

L'atelier universitario, focalizzato sulla progettazione parametrica, richiede la stretta connessione tra concezione e rappresentazione del progetto. Il processo progettuale si basa sulla morfogenesi di una porzione di città attraverso la variazione e deformazione dei tipi urbani tramite metodi e strumenti di disegno avanzati, come la programmazione visuale (VPL) e il Building Information Modeling (BIM).

Il risultato non è una verità, ma un modello formato da regole e linee guida che sono scaturite dall'analisi del contesto in cui è inserito il lotto.

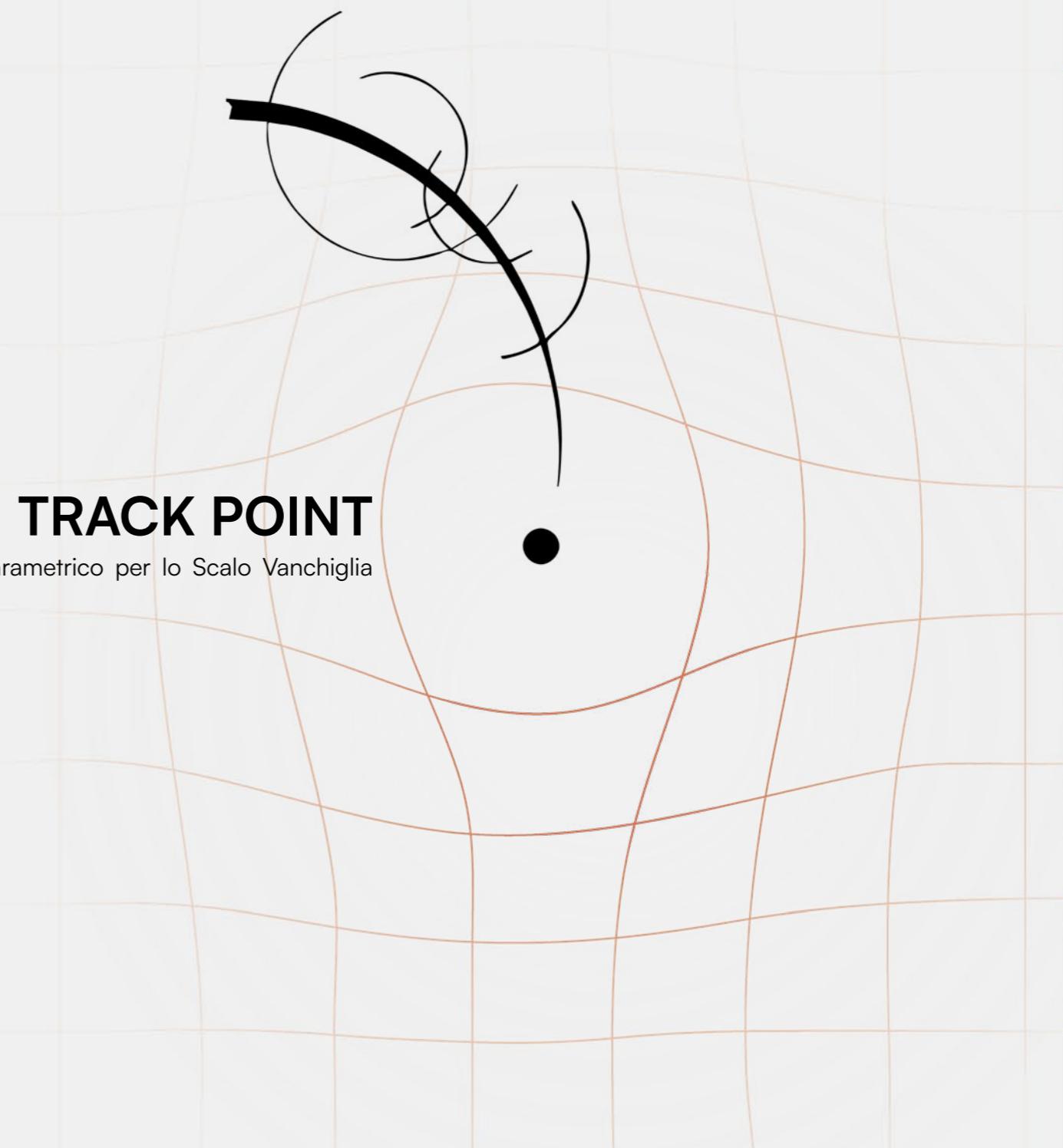
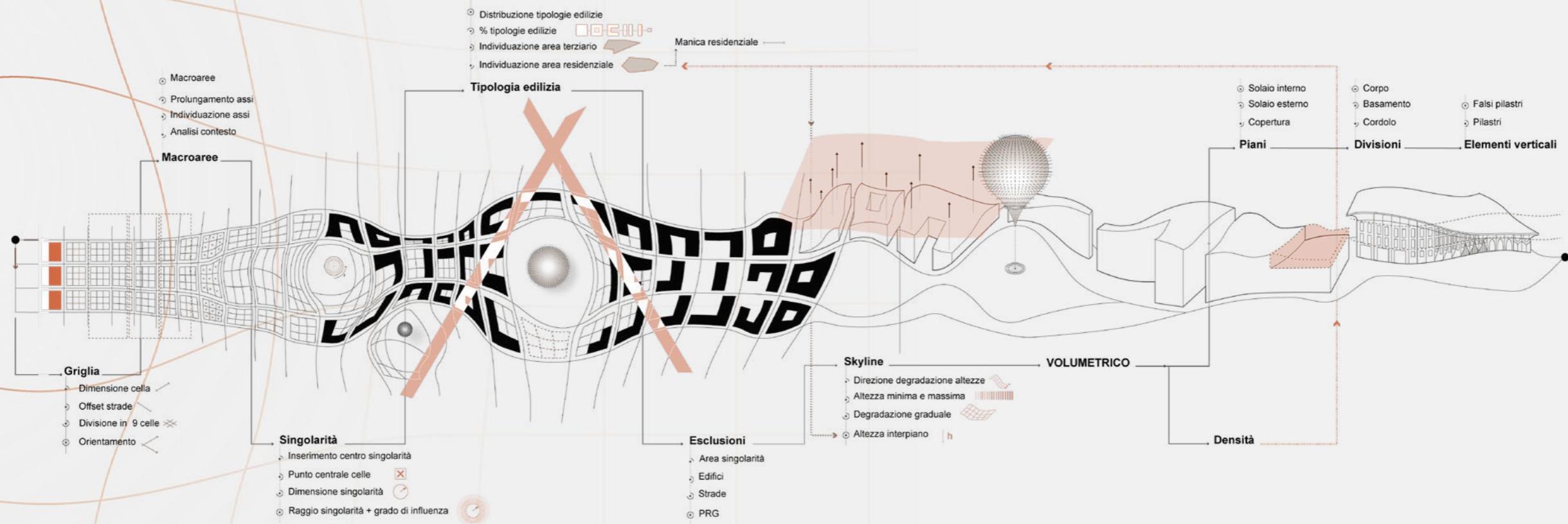


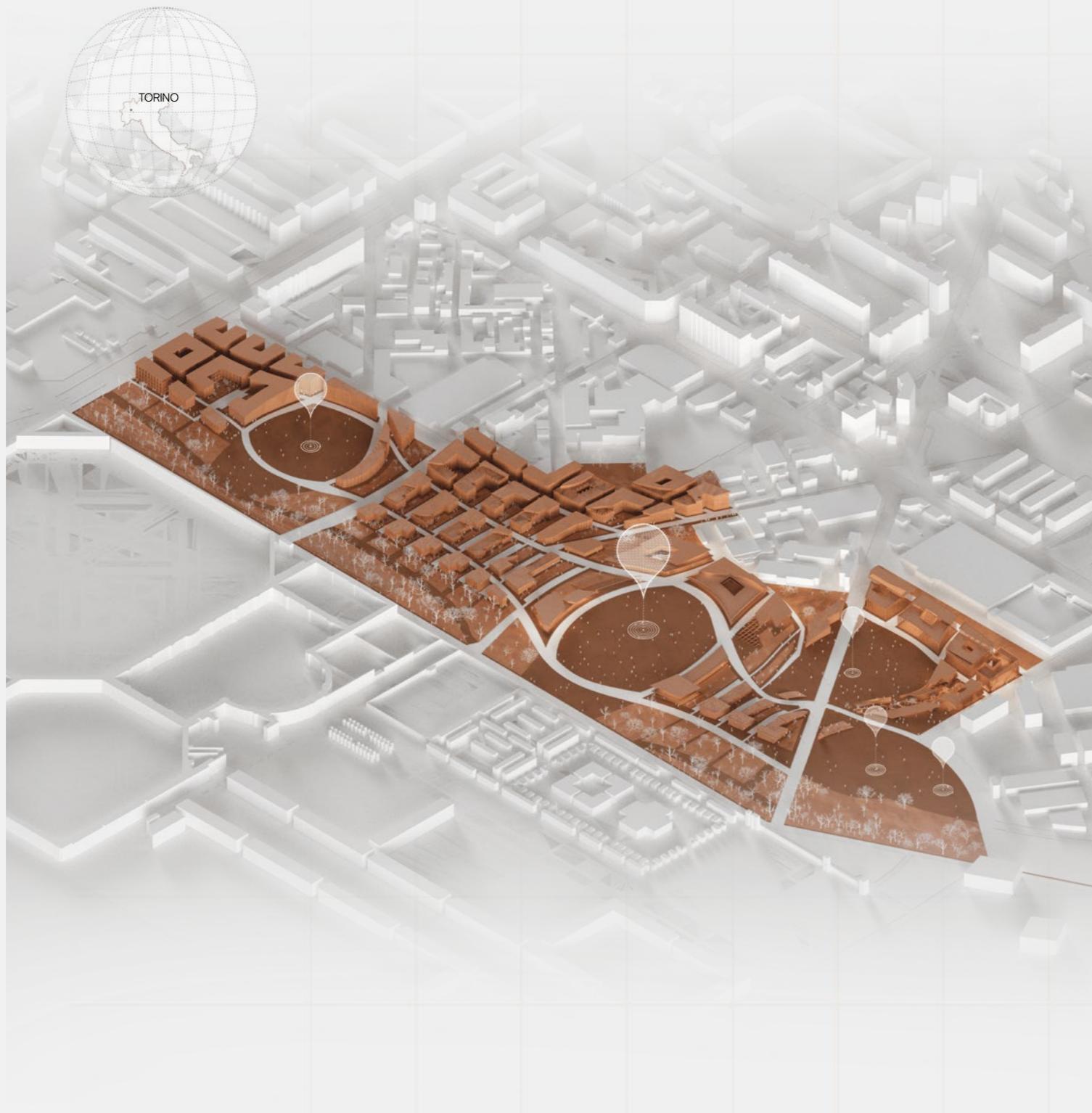
DIAGRAMMA GENERATIVO



SCENARI



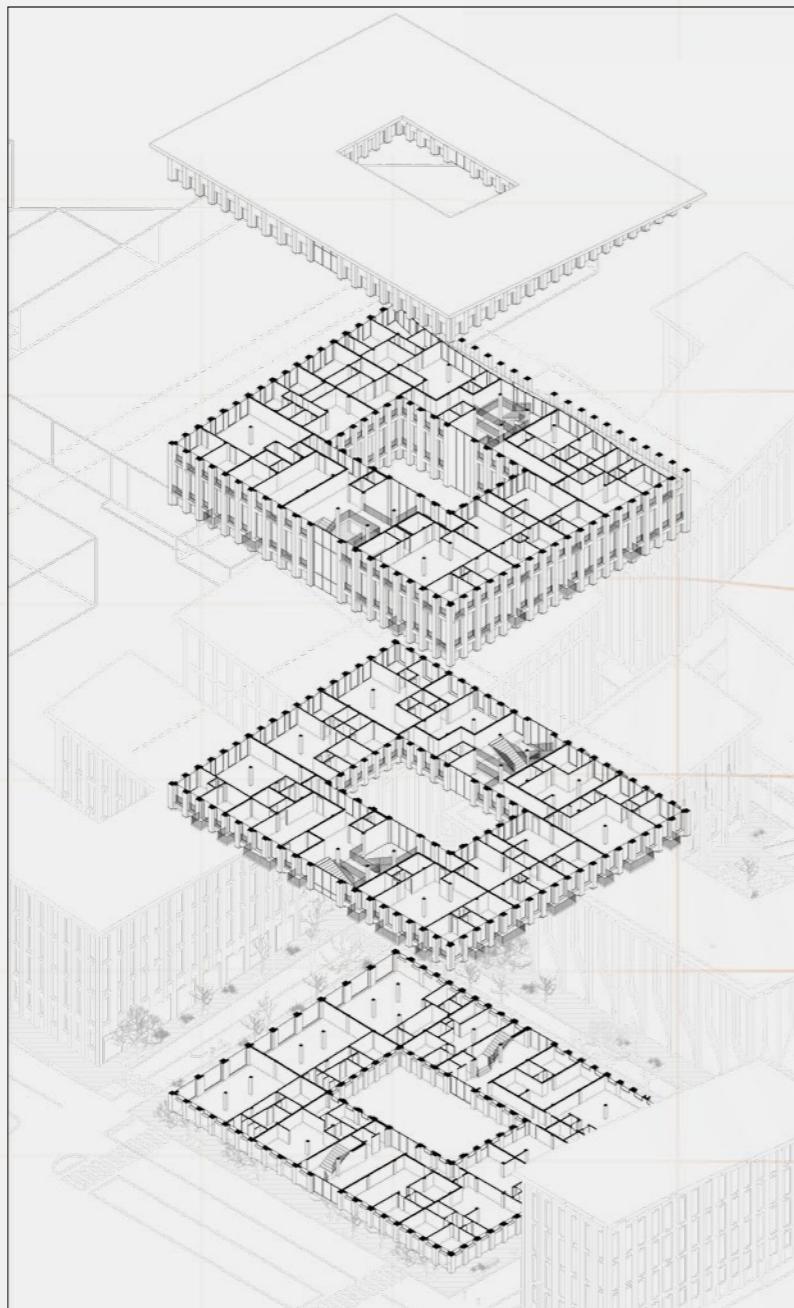
ASSONOMETRIA MASTERPLAN



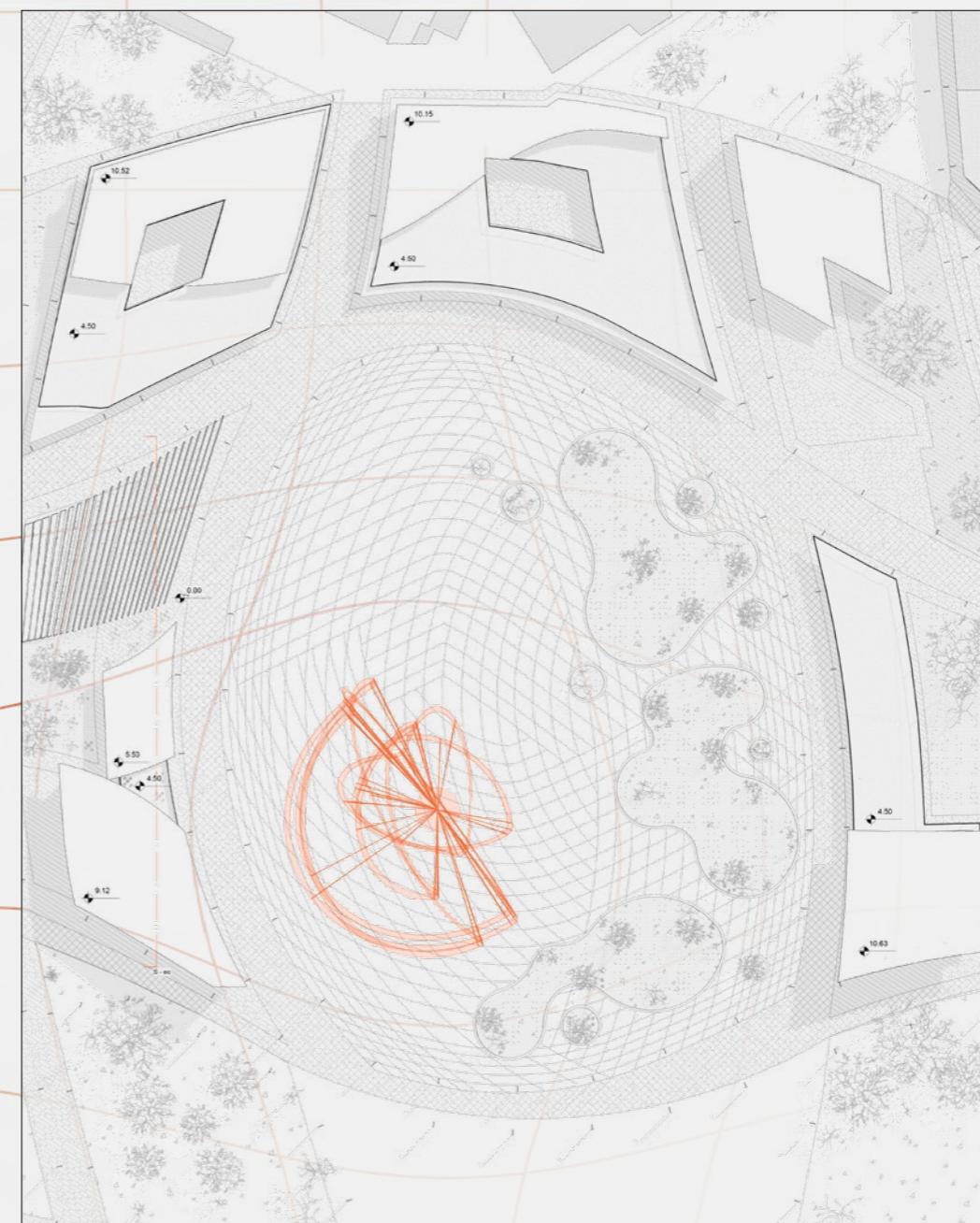
CONCEPT SINGOLARITÁ



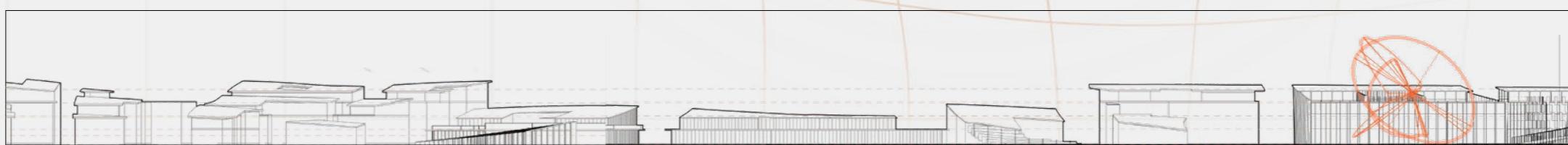
ESPLOSO ASSONOMETRICA EDIFICO RESIDENZIALE TIPO

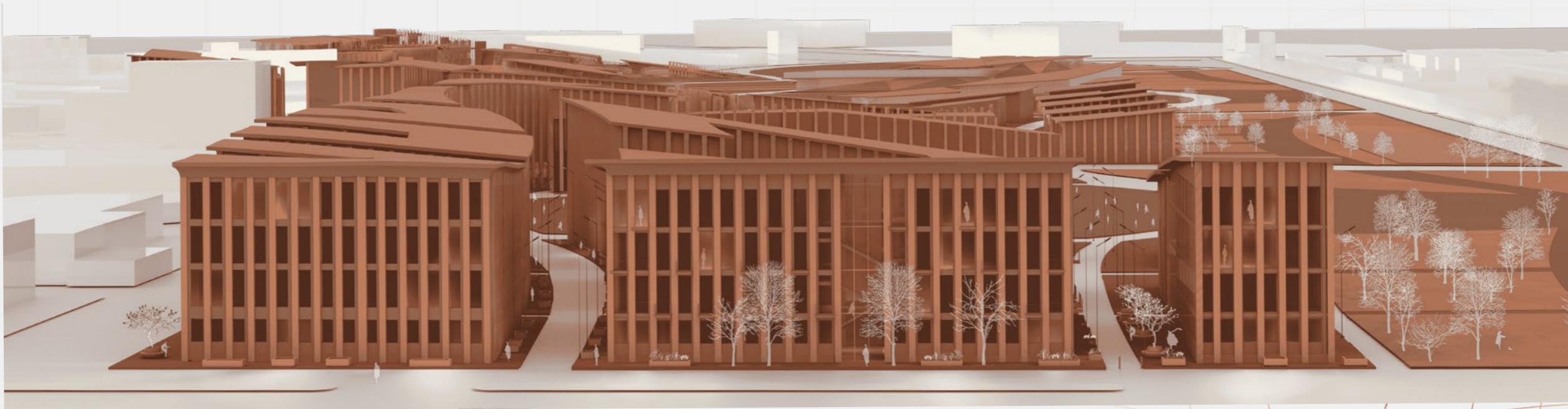
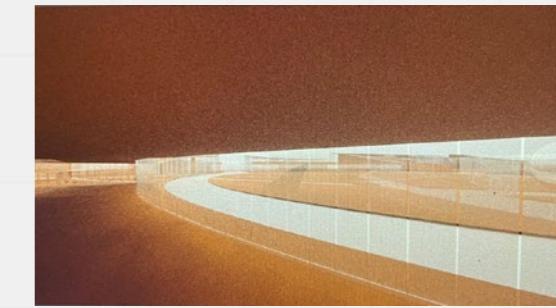


PLANIMETRIA PIAZZA



SEZIONE LONGITUDINALE





REVIT



PHOTOSHOP
ILLUSTRATOR

INDESIGN



SKETCHUP



[“Mollecity”]

[Track Point]

{ Ceci n'est pas une pipe }

PROGETTO ARCHITETTO
PIANIFICAZIONE URBANA

PROGETTO URBANO

PROGETTO STRUTTURALE



ARCHITETTURA PARAMETRICA

ARCHITETTURA DI EMERGENZA

TORINO | ITALIA

SKOPJE | MACEDONIA DEL NORD

[\[SITO WEB \]](#)

Questa non è una pipa.

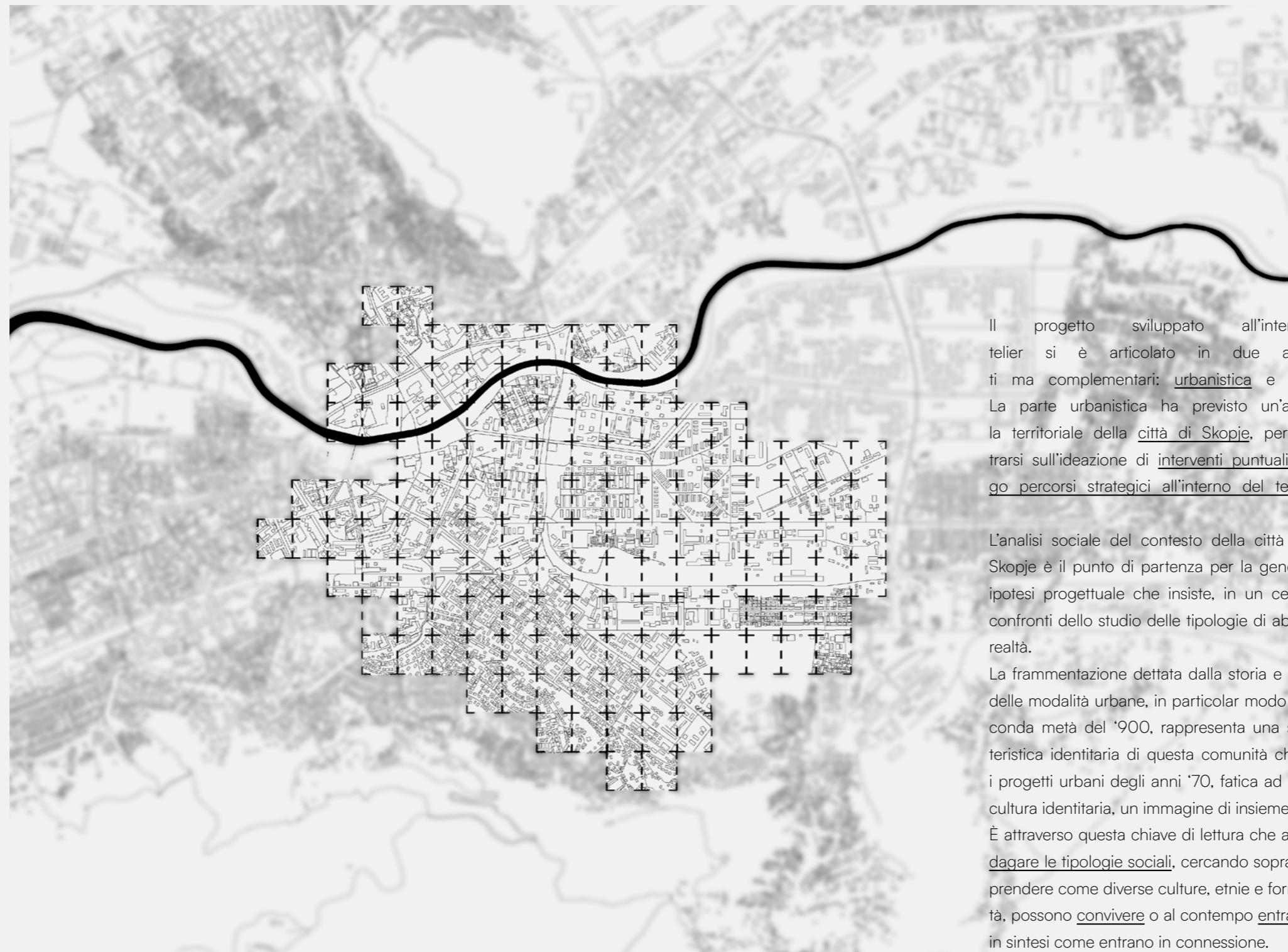
Magritte ci invita a riflettere sul rapporto tra percezione e rappresentazione: un'immagine non è mai l'oggetto reale, ma una sua trasposizione visiva, un'interpretazione. Questo ci induce a mettere in discussione la natura stessa della rappresentazione e il rischio di confondere la raffigurazione con una realtà costruita e mediata. In architettura, come nell'arte, la rappresentazione di uno spazio non coincide mai con lo spazio reale, ma ne è una lettura soggettiva, filtrata da intenzioni, contesto e sensibilità.

Questa consapevolezza apre a nuove prospettive critiche, sollecitando approcci alternativi per comprendere e progettare la realtà. Ci spinge a guardare oltre l'evidenza dell'immagine per indagare ciò che essa cela o suggerisce, assumendo così un ruolo attivo nella lettura dello spazio.

Ceci n'est pas une pipe.

Magritte

INQUADRAMENTO



Il progetto sviluppato all'interno dell'atelier si è articolato in due ambiti distinti ma complementari: urbanistica e composizione. La parte urbanistica ha previsto un'analisi a scala territoriale della città di Skopje, per poi concentrarsi sull'ideazione di interventi puntuali e mirati lungo percorsi strategici all'interno del tessuto urbano.

L'analisi sociale del contesto della città macedone di Skopje è il punto di partenza per la generazione di un ipotesi progettuale che insiste, in un certo senso, nei confronti dello studio delle tipologie di abitare di questa realtà.

La frammentazione dettata dalla storia e dall'evoluzione delle modalità urbane, in particolar modo durante la seconda metà del '900, rappresenta una sorta di caratteristica identitaria di questa comunità che, nonostante i progetti urbani degli anni '70, fatica ad esplicitare una cultura identitaria, un'immagine di insieme, di comunità. È attraverso questa chiave di lettura che andiamo ad indagare le tipologie sociali, cercando soprattutto di comprendere come diverse culture, etnie e forme di comunità, possono convivere o al contempo entrare in conflitto: in sintesi come entrano in connessione.

ANALISI SOCIALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI SPAZI OPACHI | CAMOUFLAGE | TRASPARENTE

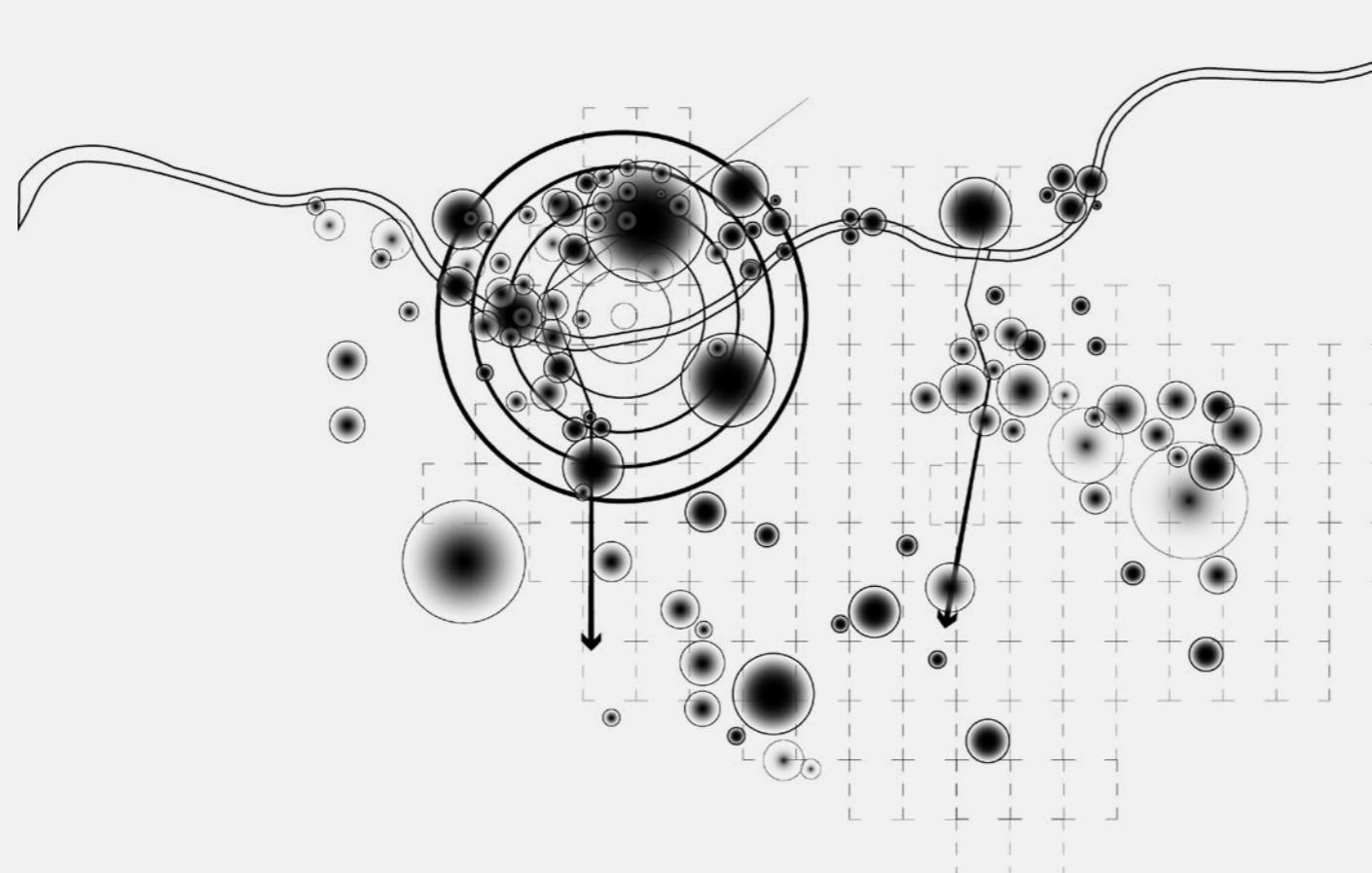
L'analisi della qualità degli spazi attraverso la sovrapposizione di diversi punti di vista, come quello sociale e quello del reticolo urbano, permette di definirne forma ed espressione. Gli spazi individuati si articolano in tre accezioni interconnesse, ma distinte.

Lo spazio trasparente è frutto di una progettazione mirata, dove forma e funzione sono strettamente correlate. È uno spazio leggibile, definito, dove l'intenzione progettuale è evidente.

Lo spazio camouflage è flessibile e mutevole: cambia funzione ed espressione a seconda del contesto e del momento della giornata. È uno spazio di condizione tra comunità diverse, meno definito e più complesso da interpretare rispetto a quello trasparente.

Lo spazio opaco, come suggerito da Édouard Glissant ne *La poetica della relazione*, rappresenta ciò che non può o non vuole essere pienamente compreso. È lo spazio dell'ambiguità e del fraintendimento voluto, una reazione alla trasparenza, che può includere o escludere in base alla propria natura.

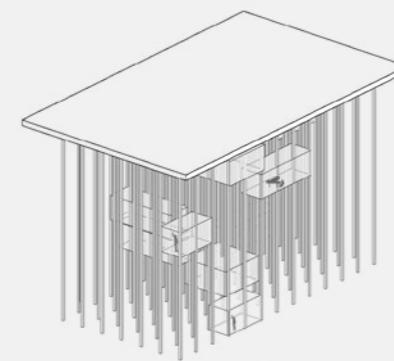
Queste tre categorie si intrecciano con il concetto di spazi introversi ed estroversi, definiti sia dal punto di vista sociale che compositivo. L'abaco progettuale permette di tradurre questa dualità spaziale in termini formali, utilizzando le lenti interpretative degli spazi trasparente, camouflage e opaco.



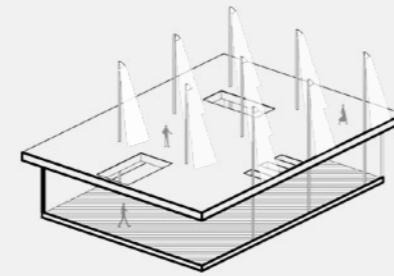
ABACO TIPOLOGIE DI INTERVENTO

+

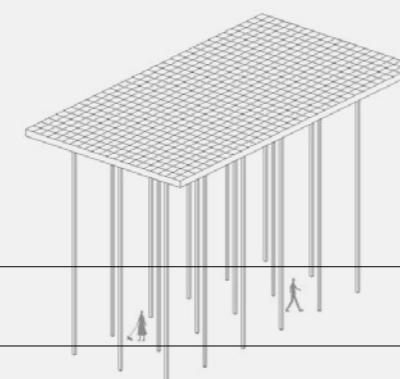
INTROVERSO



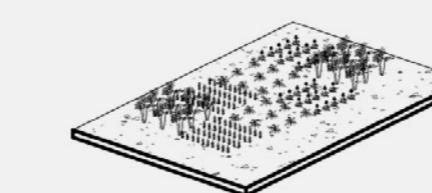
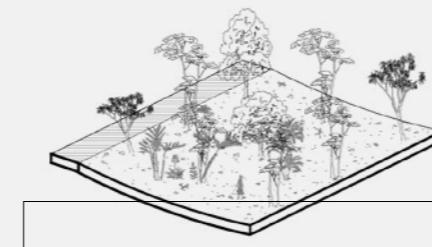
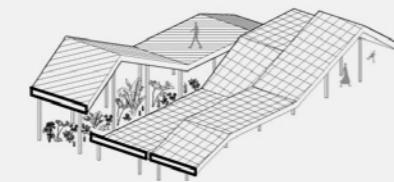
INVASIVO



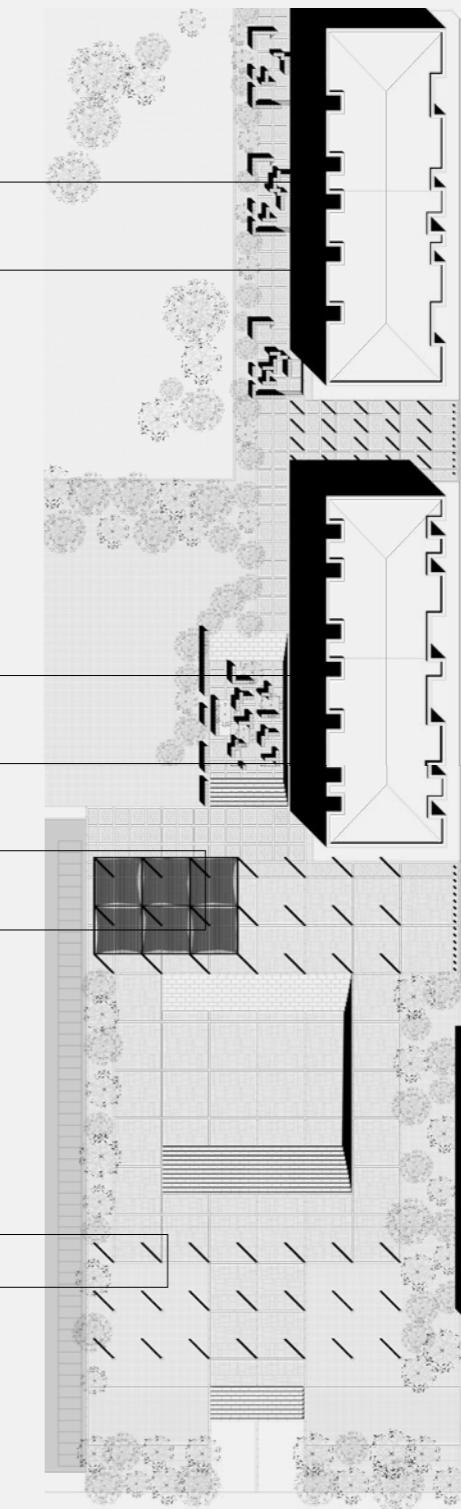
ESTROVERSO



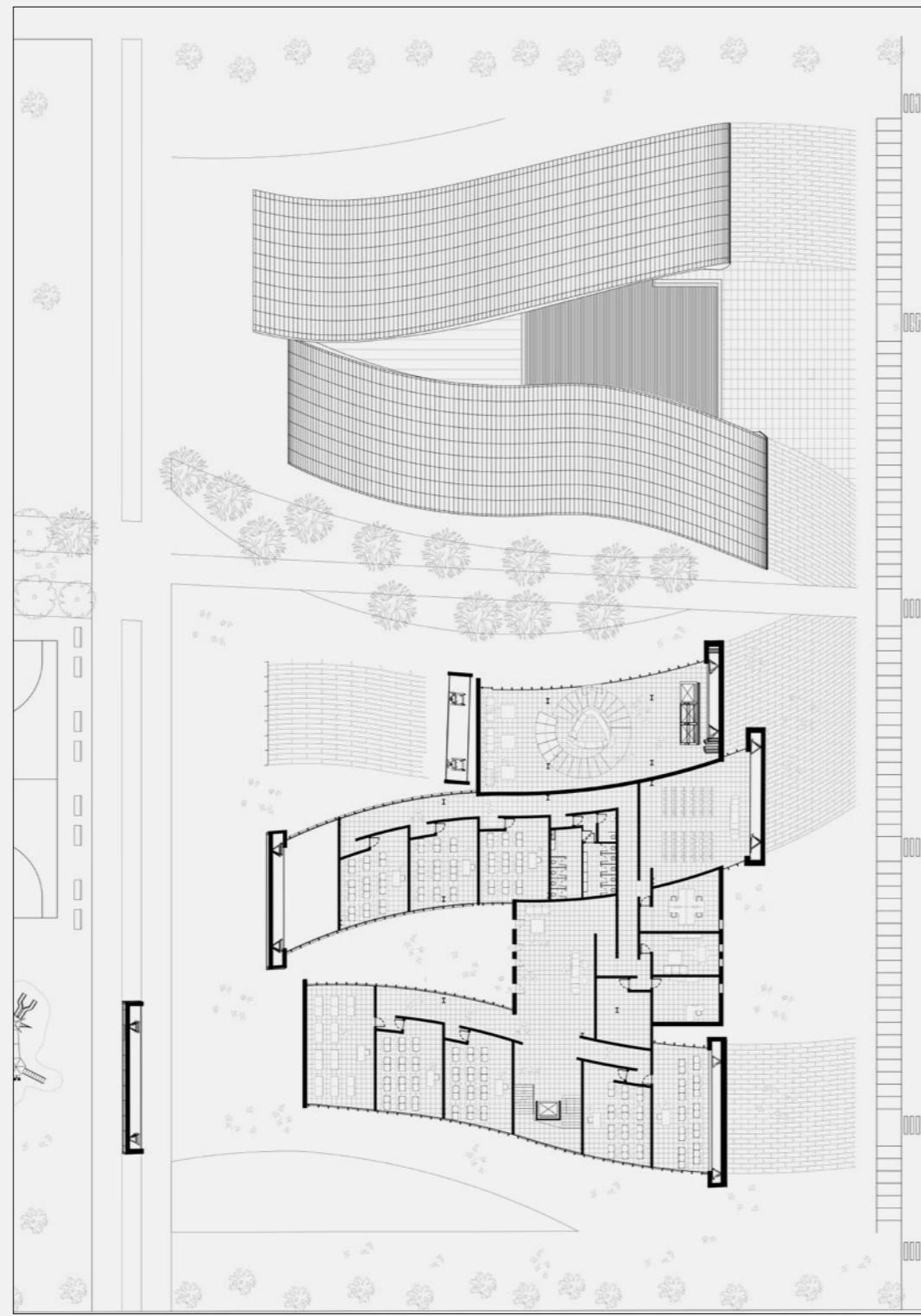
AMBIVERSO



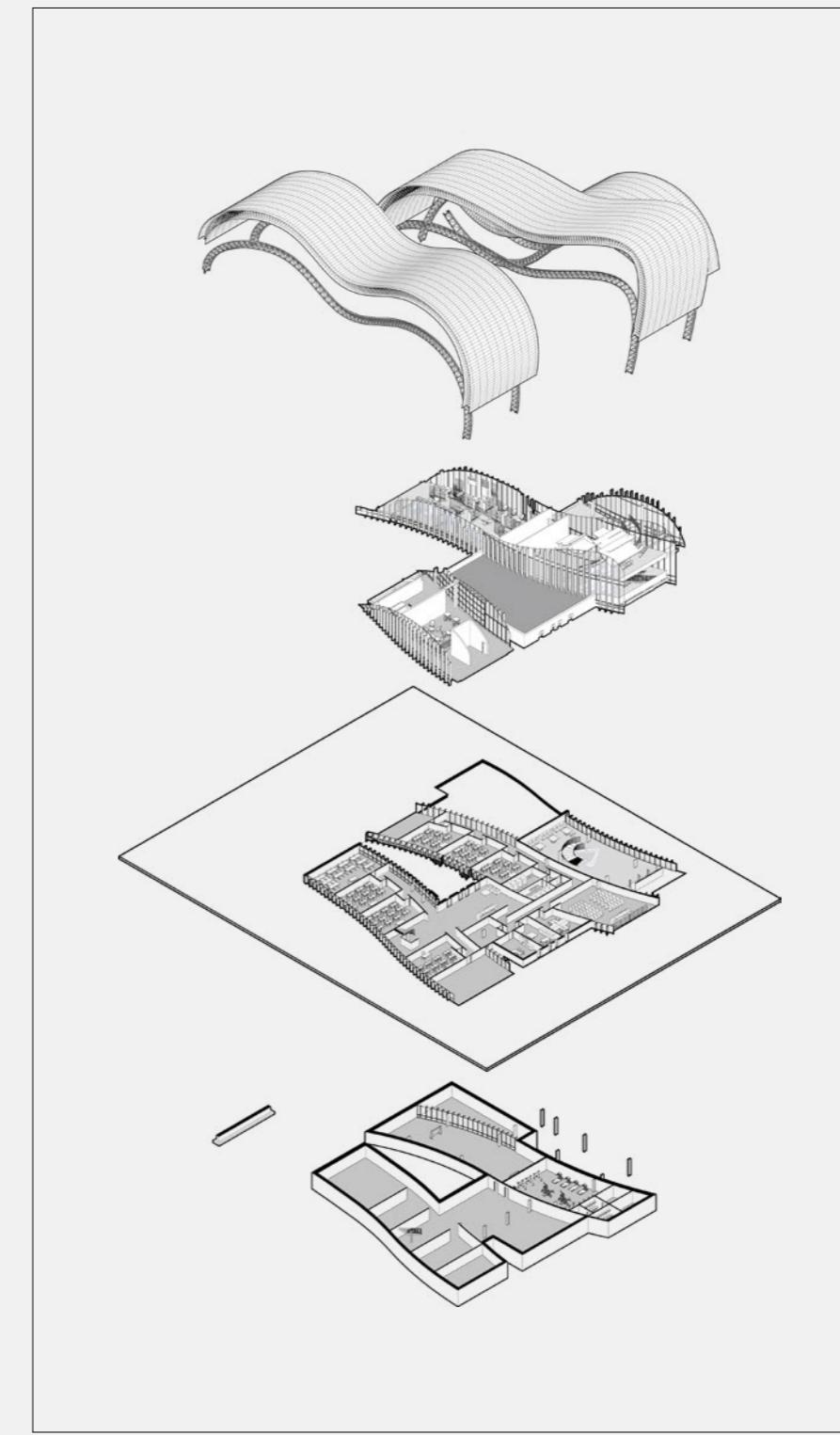
PLANIMETRIA DI PROGETTO



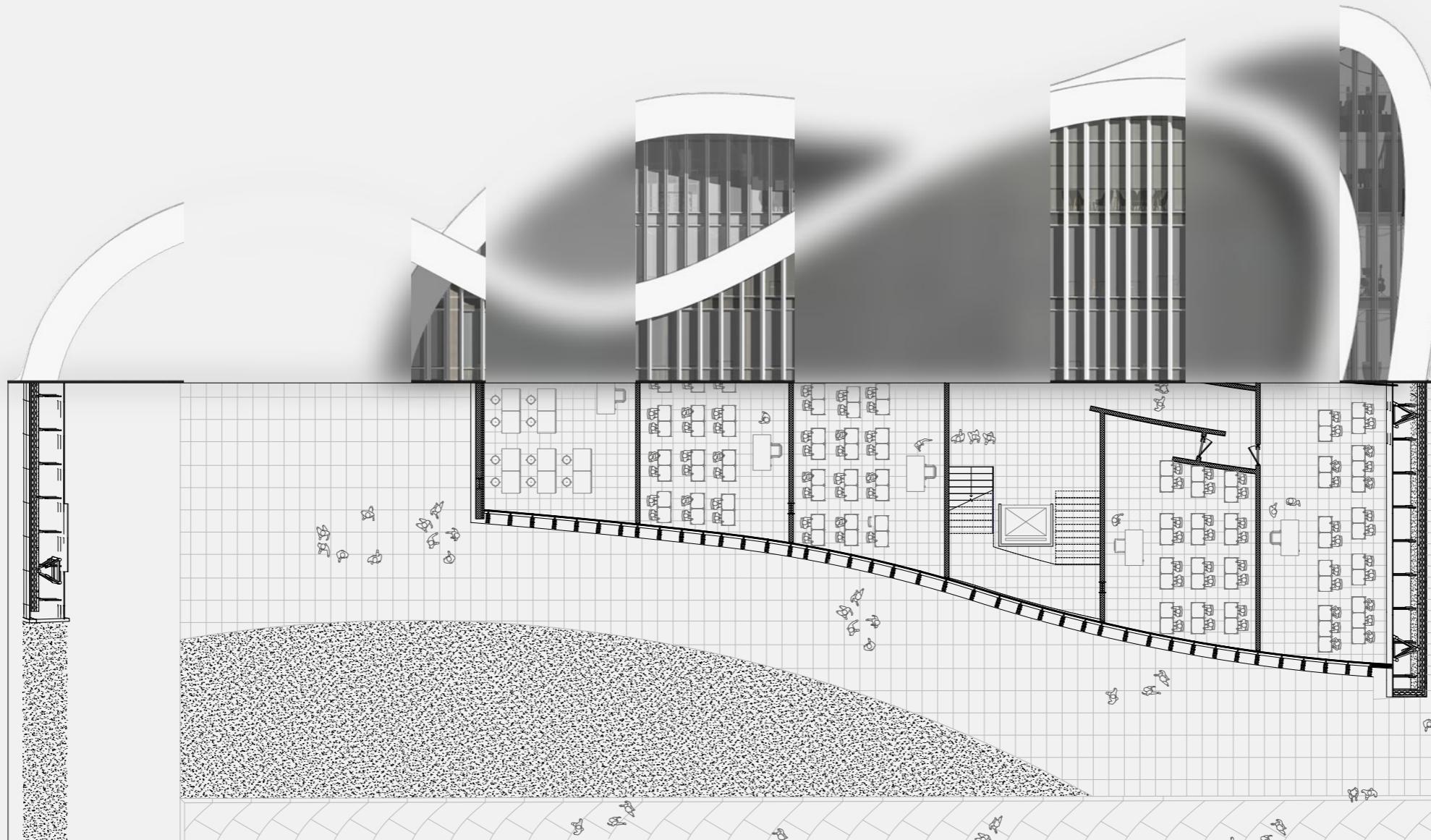
ATTACCO A TERRA E COPERTURE



ESPLOSO ASSONOMETRICO

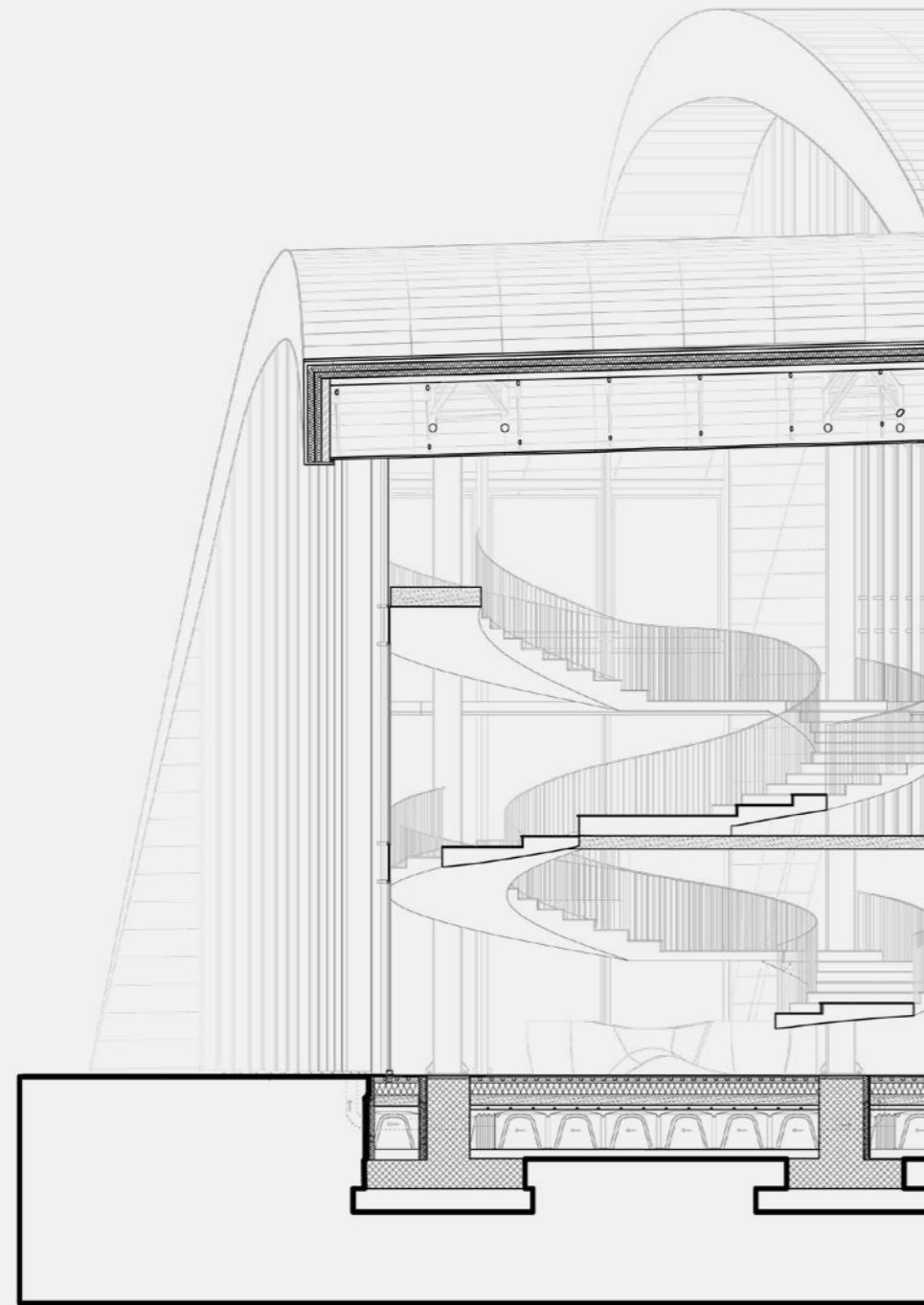


PROSPETTO

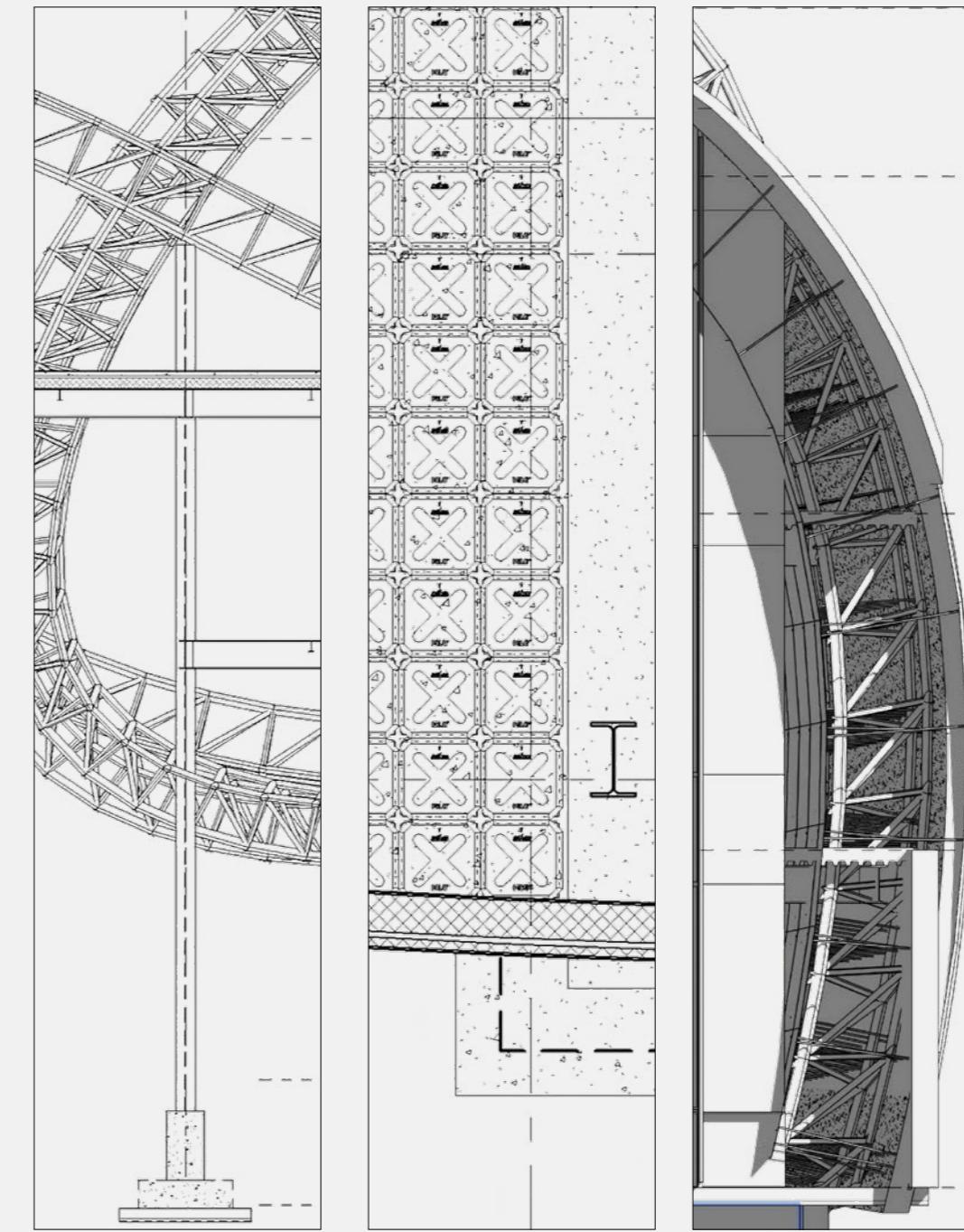


PIANTA PIANO TERRA

SEZIONE TRASVERSALE



DETTAGLI



SEZIONE PROSPETTICA LONGITUDINALE



{ MELANIE NICOLE GILER PINARGOTE }
{ ARCHITETTA } { TORINO | ITALIA }

{CONTATTI}

cel. +39 3405308036
mail. nicole.giler@outlook.com

{CURRICULUM & PORTFOLIO}

{LINKEDIN}